

farli meglio eseguire, e riceveva le appellazioni dei piccoli Sanhedrin ossia corti inferiori, sparse in ciascuna città. Gabinio abolisce questi tribunali sostituendovi cinque corti differenti, ciascuna indipendente dall'altre, e sovrana nella propria giurisdizione. La prima fu collocata in Gerusalemme, la seconda a Gerico, la terza a Gadara, la quarta ad Amatto e la quinta a Sefori. Tutto il paese fu diviso in cinque provincie o dipartimenti, e ciascun individuo avea l'obbligo di ricorrere pe' suoi affari a quella tra le cinque corti che gli era stata assegnata.

56. Durante questi avvenimenti Aristobulo era uscito dalla prigione in cui lo si riteneva, dopo aver servito di ornamento al trionfo di Pompeo. Reduce in Giudea con suo figlio Antigono sulla fine di quest'anno, vide intorno a lui accorrere da ogni parte in folla gli Ebrei, e di questo numero fu Pittao, governatore di Gerusalemme, partigiano sin allora zelante d'Ircano e dei Romani. Ma siccome la maggior parte era senz'armi, fu obbligato di rimandarli indietro non ritenendo presso di sè che ottomila uomini dei più valorosi. Per avere una piazza d'armi, gl'impiegò subito a riedificare il castello di Alessandrione; ma Gabinio non gli diè tempo di ultimarlo. Spedì contra lui tre de' suoi luogotenenti, Sisenna suo figlio, Marc' Antoniò e Servilio, i quali avendolo attaccato, gli uccisero cinquemila uomini, e volsero in fuga il restante della sua armata. Aristobulo, rannodati mille uomini, raggiunse le rovine di Macherone; ma i vincitori lo inseguirono in questo asilo, ove si difese per due giorni, in capo ai quali la piazza venne presa d'assalto. Aristobulo coperto di ferite fu fatto prigioniero con suo figlio Antigono, e tutti e due vennero spediti a Roma nella primiera loro carcere. Antigono qualche tempo dopo venne posto in libertà con permissione di ritornare in Giudea, ma Aristobulo fu trattenuto in ferri.

55. Gabinio invitato di passare in Egitto per ajutar Tolommeo Aulete a rivendicarsi nel regno è possentemente protetto da Ircano, e da Antipatro, che non solamente gli somministrano armi, e dinaro, ma scrivono agli Ebrei di Onione presso Pelusio, una delle chiavi d'Egitto, onde impegnarli a favorire in tutto ciò che stava in loro